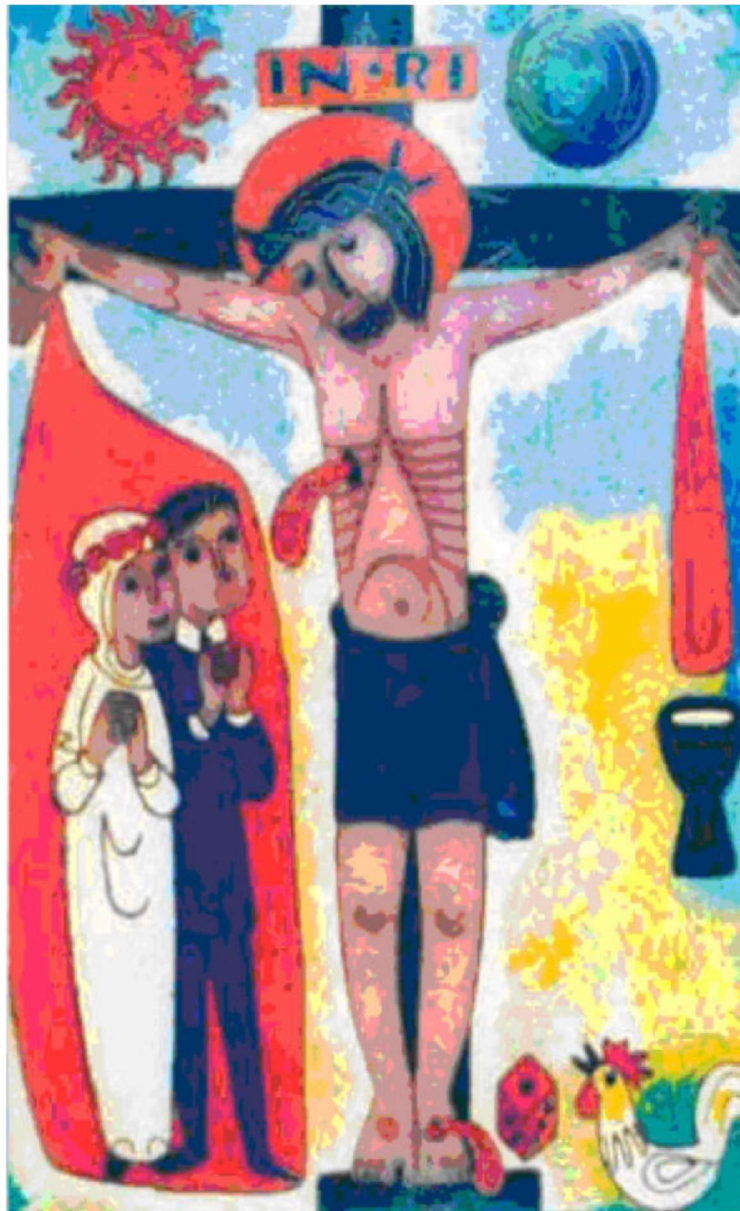


IO E TE DI FRONTE ALLA PASQUA

Quanto ci fa bene contemplare il tuo amore nella
nostra vita a due



“Coniugi sotto la croce” Egino G.

11 marzo 2018

Canto: ***Come ti ama Dio***

Io vorrei saperti amare come Dio
che ti prende per mano ma ti lascia
anche andare.

Vorrei saperti amare senza farti
mai domande, felice perché esisti
e così io posso darti il meglio di me.

*Con la forza del mare,
l'eternità dei giorni,
la gioia dei voli,
la pace della sera,
l'immensità del cielo:
come ti ama Dio.*

Io vorrei saperti amare come ti ama
Dio che ti conosce e ti accetta
come sei.

Tenerti fra le mani come voli
nell'azzurro, felice perché esisti e
così io posso darti il meglio di me.

Rit.

Io vorrei saperti amare come Dio
che ti fa migliore con l'amore che ti
dona.

Seguirti fra la gente con la gioia
che hai dentro,
felice perché esisti e così io posso
darti il meglio di me.

Rit.

Dio disse: "Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra". E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. (Gen 1,26-27)

Dicendo che l'uomo è stato creato a immagine di Dio, l'autore sacerdotale vuol dire che l'uomo fu creato da Dio capace di stare di fronte a lui, di essere da lui interpellato. Dio e l'uomo possono parlarsi, darsi reciprocamente del "tu". Dio crea l'uomo con la precisa volontà di entrare in un rapporto dialogico con lui. Questo rapporto dialogico sarà chiamato "alleanza", "sponsalità"¹.

¹ Tutti i commenti biblici riportati sono liberamente tratti da "Sposi e Bibbia – i fili di un grande racconto", Lorenzo Zani, Il Margine.

L'apice di questa storia sponsale tra Dio e l'uomo ha il volto di Gesù sulla croce. Il mistero della morte e resurrezione di Gesù, che proprio nel triduo pasquale andiamo a celebrare, infatti, è anche il mistero della sua sponsalità.

Noi siamo più abituati a vedere il triduo pasquale come il mistero del sacrificio, del dolore salvifico, della passione, morte e risurrezione, ma la Chiesa antica e ancora oggi quella orientale celebra la settimana santa come l'incontro dello Sposo con la sposa. "Ecco lo Sposo che viene" è il canto che continuamente in Oriente accompagna la domenica delle palme: Gesù che entra in Gerusalemme è lo Sposo che va incontro alla sposa.

Nel giovedì santo, commemorando l'istituzione dell'eucaristia, la Chiesa orientale celebra il cenacolo come la stanza nuziale dove Gesù nutre la sposa col suo corpo e col suo sangue; il venerdì santo è il giorno in cui Gesù, Sposo paziente incoronato di spine, ama la Chiesa e dà tutto se stesso per lei, per dimostrarle il suo amore totale e per lavarla nel proprio sangue, proprio mentre la sposa grida: "Crocifiggilo!". Con la morte di Gesù in croce le nozze di Cana sono diventate nozze di sangue. Gesù entra nella notte della condizione umana per assumerla interamente, per riscattarla nella propria luce e così la veglia pasquale è il momento in cui la sposa, imitando le vergini con le lampade accese, attende e affretta nella invocazione la venuta dello Sposo. I vari ministeri e carismi che sgorgano dalla Pasqua sono i doni nuziali che Gesù dona alla Chiesa, sua sposa pellegrina nel mondo².

Contemplare la sponsalità di Gesù ci aiuta a vivere meglio la nostra relazione di coppia e viceversa: attingere alla nostra esperienza di coppia ci aiuta ad addentrarci nel mistero di Gesù Cristo attraverso la sua dimensione di Sposo della Chiesa.

Dal momento della celebrazione del sacramento del matrimonio – più che mai e più che altrove – l'amore umano è indissolubilmente legato con l'Amore di Dio.

"Non si può amare sempre di più il coniuge senza amare sempre di più Dio e viceversa"³.

²"Il lieto annuncio di Dio sull'amore umano" di don Lorenzo Zani, Centro Pastorale Familiare: stampa in proprio

³"Sposi e Santi – Dieci profili di santità coniugale", a cura di Ludmilla e Stanislaw Grygiel, Cantagalli.

LASCIARSI AMARE

“Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli ” (Gv 13,5)

Vangelo secondo Giovanni Gv 13, 1-15

*“Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, **li amò sino alla fine**. Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, **si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto**. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo». Gli disse Simon Pietro: «**Non mi laverai mai i piedi!**». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto mondo; e voi siete mondi, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete mondi».*

Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi. In verità, in verità vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un apostolo è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica.»

“li amò sino alla fine”...

tutto il testo è illuminato da questo amore che trasforma dei gesti umili in gesti di grande amore che rende liberi

“mentre cenavano”...

dimensione familiare

“si alzò”...

mettersi in movimento e rompere uno schema, fare un gesto che normalmente non ci compete e che forse sembra umiliante

“depose le vesti”...

spogliarsi delle proprie maschere, presentarsi nella propria nudità davanti alla persona amata

“preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita”... rivestirsi del servizio, prendere uno strumento di servizio che diventa il nostro nuovo abito nei confronti dell'Altro

“versò dell'acqua in un catino”...

acqua dono di Dio e catino simbolo della nostra povertà, del nostro vuoto

“cominciò a lavare i piedi”...

E' un gesto eccezionale, solitamente fatto verso bambini o anziani, **“e ad asciugarli”...**

ci rimanda al senso della completezza dell'amore

«Non mi laverai mai i piedi!»...

il senso della vergogna, la paura delle nostre bruttezze, dei nostri limiti... troviamo il coraggio di lasciarci servire

“Maria allora, presa una libbra di olio profumato di vero nardo, assai prezioso, cosparses i piedi di Gesù e li asciugò con i suoi capelli “ Gv. 12,3

Il profumo del nardo, nella Bibbia esprime l'Amore che non ha prezzo e si realizza diffondendosi; l'amore fedele fino a dare la vita. Il gesto appassionato di Maria non è un atto servile, ma un atto che introduce alla passione della Croce di Gesù.

piedi che camminano
piedi che sopportano
piedi che si fermano
piedi che soffrono

piedi da lavare
piedi da curare
piedi da asciugare
piedi da baciare

Ritorno a noi sposi:

Ascoltiamo la musica e viviamo il gesto.

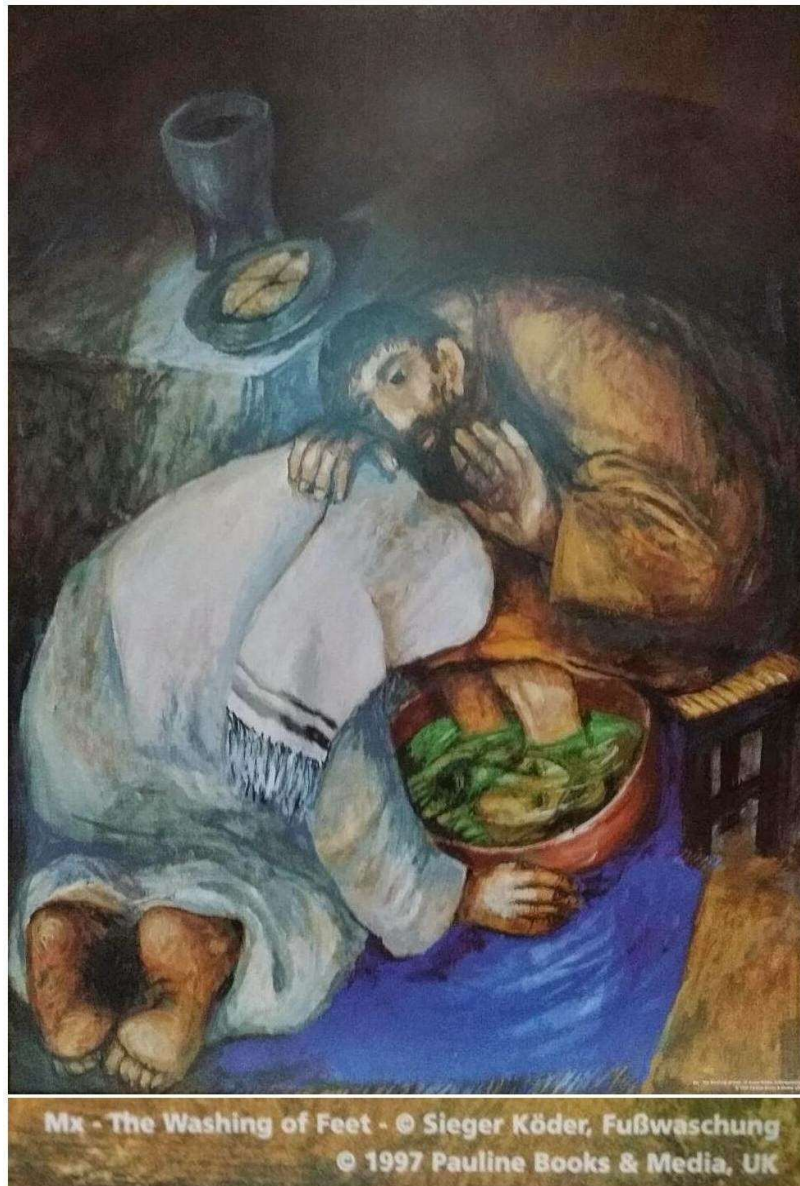
La musica ci richiama alla quotidianità.

Riviviamo il gesto di Gesù lavandoci i piedi tra coppie, asciugandoli e ungendoli con nardo profumato come ha fatto Maria di Betania.

Tempo di coppia

Viviamo il corpo come un dono prezioso dell'altro/a. Conosciamo i piedi del nostro sposo/a? Li abbiamo mai contemplati nei loro segni di stanchezza del cammino fatto? Li abbiamo mai visti con uno sguardo di ringraziamento? Pensiamo al cammino che hanno percorso questi piedi e al cammino dei piedi di Gesù dall'Ultima cena alla croce per la nostra salvezza.

Sino a dove ci hanno portato i nostri piedi ad amare il nostro Sposo/a? Accettiamo il cammino di coppia che ci viene posto davanti? Accettiamo di camminare assieme? Quanto ci lasciamo scoprire dalla persona amata? Come Pietro ci scandalizza, ci crea imbarazzo o vergogna la nostra umanità?



“Lavanda dei piedi” di Sieger Koder

Sul dipinto vediamo Gesù e Pietro che s’inclinano profondamente l’uno verso l’altro. Gesù è inginocchiato, quasi prostrato davanti a Pietro in un gesto assoluto, non si vede nemmeno il suo volto. In questo momento Gesù è soltanto servizio per quest’uomo davanti a lui. E così vediamo il suo volto rispecchiato nell’acqua, sui piedi di Pietro.

Pietro s’inchina verso Gesù. La sua mano sinistra ci parla di rifiuto: *“Tu Signore vuoi lavare i piedi a me?”* (Gv 13,6). La sua mano destra e il suo capo, in contrasto, si appoggiano con tutto il loro

peso sulla spalla di Gesù. Pietro non guarda al Maestro, non può vedere neppure il suo volto che appare nel catino.

Nel Vangelo di Giovanni Gesù risponde alla domanda esitante di Pietro: *“Quello che faccio tu ora non lo capisci ma lo capirai dopo”* (Gv 13,7). E' questa parola che si rispecchia nell'immagine. Adesso, in questa situazione, non conta il capire ma l'incontro, l'accettare un'esperienza. Il corpo di Pietro è un corpo che vive un processo, un incontro dalla testa ai piedi, una persona che scopre il suo bisogno di essere lavato, una persona che scopre allo stesso tempo la sua dignità. Sono bisognoso che il Maestro mi lavi i piedi, sono degno che lui mi lavi i piedi...

Di conseguenza non è il volto di Gesù che è al centro dell'immagine, ma il volto luminoso di Pietro sul quale si riflette il segno della dignità riacquistata. Lo sguardo di Pietro è diretto verso i piedi di Gesù. Questi piedi sono smisurati, soltanto all'occhio di chi guarda l'immagine. Dallo sguardo di Pietro ci lasciamo condurre a questi piedi e scopriamo con lui che nell'esperienza che sta vivendo, intuisce una chiamata ad un servizio. *“Vi ho dato l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi”*. (Gv 13,15). Pietro capisce in questo momento che il suo impegno sarà quello di ripetere gli stessi gesti di Gesù, non solo verso di lui, ma anche verso ogni fratello, verso il corpo di Cristo, il suo corpo ecclesiale. Dietro i personaggi, vediamo sul tavolo un calice con il vino e un piatto con il pane spezzato, elementi non relegati sullo sfondo, ma avvicinati all'evento che si vive al centro dell'immagine. La luce che emana il vestito di Gesù si riflette pure sull'angolo della tovaglia. C'è anche l'ombra delle due persone che abbraccia questi segni dell'Eucaristia, si tratta di un unico incontro. E' la stessa luce che illumina pane e vino, le mani e i piedi del discepolo e del Maestro.

E' la luce della fedeltà di Dio alla sua alleanza, la luce dell'abbandono di Gesù nelle mani del Padre, la luce della salvezza. Il pittore, Sieger Köder, utilizza spesso il blu come colore

della trascendenza. Il tappeto blu contrasta con i colori marroni, i colori della terra, che predominano nell'immagine. Il tappeto blu indica che il cielo si trova ora sulla terra, lì dove si vive il dono di sé per l'altro. L'immagine ci dice: se noi cristiani stiamo cercando il volto di Cristo, dobbiamo lasciarci condurre ai piedi degli altri, impegnarci in un servizio che riconosce la dignità, che accetta il bisogno dell'altro. Ma come vivere questo servizio senza offendere l'altro, se non lasciandoci lavare da una mano amica i propri piedi, riconoscendoci bisognosi? Là dove due corpi si intrecciano nel dare e nel ricevere si costruisce il corpo di Cristo, si inizia a capire cos'è l'Eucaristia.

*A fine momento di coppia ci ritroviamo in cappella per stare in **Silenzio** davanti alla Croce e condividere il frutto delle nostre riflessioni.*

SOLO L'AMORE CREA

Sangue e acqua come nel parto da cui nasce una nuova vita. E infatti qui Giovanni evangelista legge la realizzazione della profezia che era celata nella creazione della donna. Nel giardino Dio fece addormentare Adamo e trasse dal suo costato Eva, la sposa. Qui dal corpo trafitto del nuovo Adamo dormiente nasce la Sposa, la Chiesa. Commenta S. Agostino: "Dal costato del Cristo dormiente sulla Croce è nato il grande mistero di tutta la Chiesa", compresa la nostra piccola chiesa domestica.

Ecco dunque il costato che rivela a noi lo Sposo

Rit:

*Resta qui e veglia con me
veglia e prega (×2)*

Il legno del patibolo è il letto nuziale, è l'altare del sacrificio dove la carne del Signore con il suo sangue sono perennemente pronti, offerti e donati con gioia inesprimibile: venite, prendete e mangiate, venite saziatevi e dissetatevi. Il paragone è ardito ma risale già ai padri della Chiesa. D'altro canto non è proprio il talamo nuziale il simbolo dell'esperienza concreta che del dono totale di sé fanno due sposi?

Rit:

*Resta qui e veglia con me
veglia e prega (x2)*

Adorazione della croce

Echi del tempo di coppia

Chi desidera può condividere qualcosa della riflessione di coppia nelle forme più varie: riflessione, spunto, domanda, o preghiera. Le intervalleremo con il seguente ritornello.

Rit:

*Resta qui e veglia con me
veglia e prega (x2)*

Completiamo l'adorazione della croce con un **bacio** di coppia ai piedi di Gesù crocifisso.

Portiamo il ricordo di questo momento, nei piccoli gesti di servizio che viviamo nella nostra quotidianità, per trasformarli in gesti di amore vero.

CANTO: Verbum panis factum est

Prima del tempo
prima ancora che la terra
cominciasse a vivere
il Verbo era presso Dio.
Venne nel mondo
e per non abbandonarci
in questo viaggio ci lasciò
tutto se stesso come pane.

Verbum caro factum est
Verbum panis factum est.
Qui spezzi ancora il pane in mezzo a noi
e chiunque mangerà non avrà più fame.
Qui vive la tua chiesa intorno a te
dove ognuno troverà la sua vera casa.
Verbum caro factum est
Verbum caro factum est

Prima del tempo
quando l'universo fu creato
dall'oscurità
il Verbo era presso Dio.
Venne nel mondo
nella sua misericordia
Dio ha mandato il Figlio suo
tutto sé stesso come pane.

Verbum caro factum est
Verbum panis factum est. Qui spezzi ancora ...

Dopo pranzo alle 14.00 ci ritroveremo in sala formazione.

AVRO' CURA DI TE

Canto: **La cura**

Ti proteggerò dalle paure delle ipocondrie,
dai turbamenti che da oggi incontrerai per la tua via
dalle ingiustizie e dagli inganni del tuo tempo,
dai fallimenti che per tua natura normalmente attirerai
Ti solleverò dai dolori e dai tuoi sbalzi d'umore,
dalle ossessioni delle tue manie.

Supererò le correnti gravitazionali,
lo spazio e la luce
per non farti invecchiare
E guarirai da tutte le malattie,
perché sei un essere speciale,
ed io, avrò cura di te.

Vagavo per i campi del Tennessee
come vi ero arrivato, chissà
Non hai fiori bianchi per me?
Più veloci di aquile i miei sogni
attraversano il mare.

Ti porterò soprattutto il silenzio e la pazienza
Percorreremo assieme le vie che portano all'essenza
I profumi d'amore inebrieranno i nostri corpi,
La bonaccia d'agosto non calmerà i nostri sensi
Tesserò I tuoi capelli come trame di un canto
Conosco le leggi del mondo, e te ne farò dono
Supererò le correnti gravitazionali,
lo spazio e la luce per non farti invecchiare.
Ti salverò da ogni malinconia,
perché sei un essere speciale ed io avrò cura di te
lo sì, che avrò cura di te

Compositori: Francesco Battiato / Manlio Sgalambro

Ci si dirige in cappella

Vangelo secondo Matteo (Mt 28, 1-9)

Passato il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare il sepolcro. Ed ecco che vi fu un gran terremoto: un angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come la folgore e il suo vestito bianco come la neve. Per lo spavento che ebbero di lui le guardie tremarono tramortite. Ma l'angelo disse alle donne: «Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il crocifisso. Non è qui. E' risorto, come aveva detto; venite a vedere il luogo dove era depresso. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: E' risuscitato dai morti, e ora vi precede in Galilea; là lo vedrete. Ecco, io ve l'ho detto». Abbandonato in fretta il sepolcro, con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annunzio ai suoi discepoli. Ed ecco Gesù venne loro incontro dicendo: «Salute a voi». Ed esse, avvicinate, gli presero i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno».

“Gli presero i piedi e lo adorarono”...

nell'abbracciamento di quei piedi sta il senso della Pasqua; punto di incontro tra il nostro amore per il Signore e fonte di coraggio per tutti i nostri impegni di solidarietà con la storia del mondo.

Mani e piedi, con tanto di marchio! Ecco le coordinate essenziali per ricostruire la carta d'identità del Risorto.

Mani bucate. Richiamo a quella inesauribile carità verso i fratelli, che si fa donazione a fondo perduto.

Piedi forati: Appello esigente a quell'amore verso il Signore, che ci fa scorgere il senso ultimo delle cose attraverso le ferite della sua carne trasfigurata.⁴

Ai piedi della croce ci sono delle pietre. Prendiamone una per coppia

A cosa servono?

Ritorno a Noi sposi

Prendiamoci del tempo per riportare sulla pietra una frase, una parola un'immagine che esprimano il nostro desiderio di rendere nuovo e gioioso il nostro Amore.

Vogliamo richiamarci alla pietra rotolata via dal Santo Sepolcro per non chiuderci nell'abitudine e nello scontato ma aprirci all'Amore che crea e continuamente ci rinnova.

Al termine del tempo di coppia si ritorna in cappella alle 15.00 per celebrare insieme la messa.

Vi ricordiamo di portare con voi la pietra da presentare durante la Messa.

Spunti di riflessione

Che cosa è per noi risorgere?

Risorgere è credere che Dio può rinnovarci completamente e trasformare il nostro passato in vita nuova.

Risorgere è credere che noi siamo unici e irripetibili, malgrado i limiti e le imperfezioni.

Risorgere è essere capaci di vedere le qualità oltre ai difetti del nostro coniuge.

Risorgere è dare fiducia e rischiare nella fiducia.

⁴ Don Tonino Bello 26 marzo 1989

Risorgere è andare oltre i nostri ragionamenti e osare parlare dei nostri sentimenti più intimi con il coniuge.

Risorgere è saper scoprire nel volto di lui/lei la bellezza del volto di Dio

Risorgere è pregare assieme

Risorgere è accettare di morire nelle nostre agitazioni, nei timori, negli egoismi

Risorgere è.....

Se la famiglia riesce a concentrarsi in Cristo, Egli unifica e illumina tutta la vita familiare.

I dolori e i problemi si sperimentano in comunione con la Croce del Signore, e l'abbraccio con Lui permette di sopportare i momenti peggiori. Nei giorni amari della famiglia c'è una unione con Gesù abbandonato che può evitare una rottura. Le famiglie raggiungono a poco a poco, «con la grazia dello Spirito Santo, la loro santità attraverso la vita matrimoniale, anche partecipando al mistero della croce di Cristo, che trasforma le difficoltà e le sofferenze in offerta d'amore». D'altra parte i momenti di gioia, il riposo o la festa, ed anche la sessualità si sperimentano come una partecipazione alla vita piena della sua Risurrezione. I coniugi danno forma con vari gesti quotidiani a questo "spazio teologale" in cui si può sperimentare la presenza mistica del Signore risorto.⁵

⁵*Amoris laetitia* 317

Preghiera per noi sposi

*Signore,
donaci la gioia di lasciarci servire dall'altro,
così da essere capaci con cuore grato di servire a nostra volta,
donaci di accumulare nel nostro tesoro di famiglia
ogni bellezza che esce dal nostro cuore
e di rimettere le nostre povertà sotto il tuo sguardo di infinita
tenerezza,
affinché possiamo sperimentare questa Pasqua
come il nostro passaggio verso di Te.*